Anno XXIX — Venerdì 8 Marzo 1895 — Conto corrente con la posta — N. 58

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RELAZIONE

della Commissione elettorale provinciale sulle liste, amministrativa e politica, del Comune di Udine

Riportiamo per intero la decisione emessa dalla Commissione elettorale provinciale, affinchè tutti i cittadini, e specialmente gli esclusi dal diritto del voto, conoscano in base a quali criterii la detta Commissione ha giudicato.

Visti gli atti e documenti rimessi dalla Commissione Comunale di Udine per la revisione straordinaria delle liste elettorali del Comune stesso, politica ed amministrativa, è risultato:

Che sopra una popolazione di 31954 abitanti la lista politica si compone di 4691 elettori e l'amministrativa di 5163 elettori.

La Commissione comunale propone di inscrivere tre nuovi elettori e di cancellarne 163 di vecchi, e di respingere la domanda di iscrizione per un nuovo elettore; ciò tutto quanto alla lista politica. Propone poi per la lista amministrativa l'iscrizione di tre nuovi elettori, la cancellazione di 283 vecchi, e la rejezione della domanda d'inscrizione di due nuovi elettori.

A questa Commissione provinciale furono poi presentate delle altre domande, come in appresso, e reclami.

Attesochè la proposta d'inscrizione nella lista politica riguardante Mattiussi Francesco fu Francesco e Del Torre Abelardo di Carlo trovasi giustificata dai prodotti certificati di licenza grammaticale e liceale; la proposta poi di Licarno Augusto fu Giovanni, risultando che egli è nato a Venezia, egli dovea produrre il certificato di non essere inscritto elettore politico in quella città, per poter utilmente pretendere l'inscrizione in Udine. Anche per quanto riguarda la domanda per l'iscrizione nella lista amministrativa, essa domanda non può essere accolta perchè il Licarno non ha domicilio civile in Udine e non dimostrò di pagare censo in questa città.

Attesochè gl'inscritti nella lista politica hanno diritto per l'art. 20 Legge Com. e Prov. ad essere iscritti nella lista amministrativa, nella quale va poi iscritto l'Erasmo Franceschinis che documentò la sua domanda.

Attesochè la Commissione comunale propone la cancellazione di 163 elettori politici sia per morte, sia per condanna, sia per essere sussidiati dalla Congregazione di Carità, e sia per non aver giustificato di possedere i requisiti elettorali. Tali proposte sono regolarmente documentate e quindi sono da accogliere. Del pari le proposte 283 cancellazio i nella lista amministrativa, basate a motivi legali, non offrono osservazioni in contrario.

Attesochè peraltro, operate pure le cancellazioni proposte dalla Commissione comunale, le liste politica ed amministrativa, comunque restituite all'autorità comunale che per buona parte degli inscritti aggiunse alle generalità la professione, si presentano pur tuttavia tali da non poter essere accettate dalla Commissione provinciale, senza una rilevante cancellazione di nomi per mancanza di titolo d'iscrizione. Ed appunto di fronte a tale emergenza la Commissione, dubitando che per parecchi elettori non mancasse il titolo ma l'indicazione analoga accanto agli iscritti, procurò di render complete, o per meglio dire meno incomplete che fosse per lei possibile, le indicazioni delle liste; e ciò operò raffrontando nome per nome sulle due liste ed annotando su quella mancante d'indicazioni, il titolo che per caso emergesse sull'altra lista e che fosse opportuno ad amendue, in specie il censo che or appare in una lista ed or nell'altra, quantunque si tratti dello stesso nome. Ad onta di tutto ciò la Commissione provinciale trovasi ancora di fronte alle seguenti difficoltà e cioè:

a) Parecchi nomi appariscono nelle liste colla sola indicazione della paternità ed epoca natale e mancano di ogni indicazione sul titolo e capacità; tali nomi conseguentemente la Commissione ritiene di doverli radiare senz'altro. Va pure a cancellarsi quelli inscritti per pagamento imposte, tasse comunali, fitto, quando non appaiano nelle cifre fissate dalla legge.

b) Sono deficienti le annotazioni delle cariche coperte dagli elettori ed in specie manca l'indicazione di Consiglieri ed ex Consiglieri comunali che indubitatamente parecchi elettori furono o sono ancora oggi. Per tali ommissioni, non riparate neppur quando furono, come sopra, restituite le liste per il loro completamento, la Commissione provinciale non può avere alcuna responsabilità se la radiazione di qualche elettore per mancanza di titolo fosse dissonante dalla carica che eventualmente, a di lei insaputa, coprisse.

c) Parecchi nomi figurano inscritti nella lista politica colla semplice indicazione « articolo 100 », cioè dovrebbero essere stati inscritti nel biennio 1882-83 a sensi della disposizione transitoria fissata dall'articolo stesso; senonchè non vi è l'annotazione della data della domanda notarile prevista dal ripetuto art. 100, e che è indispensabile onde questa Commissione provinciale possa esaurire il proprio mandato diretto a controllare le iscrizioni. E tanto più poi l'indicazione della data sarebbe stata necessaria per due speciali ragioni: primo, perchè parecchi inscritti per l'art. 100 hanno un'età tanto giovane da render impossibile che sieno stati inscritti in detto biennio, nel quale cioè sarebbero stati tuttora minorenni; secondo, perchè anco nella lista amministrativa alcuni nomi appaiono inscritti per l'art. 100 senza avere altro titolo, cioechè avvenne per equivoco evidente, mentre l'art. 100 è disposizione che unicamente si riferisce alla inscrizione nella lista politica.

La Commissione provinciale interpellò previamente l'Autorità comunale onde assodare in quale epoca fossero avvenute le singole inscrizioni nella lista politica a sensi dell'art. 100, e n'ebbe in risposta che tutte fossero avvenute nel biennio.

La Commissione provinciale replicò per avere più specificati schiarimenti e l'Autorità comunale questa volta rispose che in via specifica non può indicare in quale epoca avvenissero le singole inscrizioni. Dando maggior peso alla prima, comunque generica, affermazione la Commissione provinciale fissò di ritenere siccome regolarmente inscritti tutti quelli che portano l'annotazione dell'art. 100 nella lista politica, e di radiare solo quelli che per l'età riesce evidente che furono inscritti posteriormente al biennio 1882-83; fissò poi di radiare dalla lista amministrativa tutti quelli che senza aver altro titolo sieno ivi iscritti per l'art. 100.

d) Molte centinaja d'individui appajono iscritti nelle liste colla sola indicazione di « Scuole Elementari », la quale, se è sufficiente per provare la capacità, cioè il saper leggere e scrivere, torna insufficiente a costituire il titolo sia pure per la lista politica, per l'iscrizione nella quale in linea di scuole la legge esige il certificato scolastico del superato corso obbligatorio, o quanto meno il certificato di aver superato la seconda elementare, riferibilmente al tempo in cui non era ancor attuata la legge sull'istruzione obbligatoria. Peraltro, dubitando che eventualmente nella redazione delle liste si fosse dato qualche speciale significato all'espressione « Scuole Elementari » furono domandati schiarimenti all'Autorità comunale, la quale rispose mancarle gli elementi per rilevare in base a qual documento sieno state praticate quelle iscrizioni, se cioè in base a certificati scolastici o congedi militari. Insistendo questa Commissione provinciale per avere maggiori schiarimenti, l'Autorità comunale ripeteva che quegli elettori erano stati iscritti o in seguito ad ispezioni dei registri o dei certificati scolastiei comprovanti il compiuto corso obbligatorio, od in seguito a congedi militari od in seguito a notorietà. Ad altre istanze la ripetuta Autorità comunale dichiarava esplicitamente d'essere nella impossibilità di presentare i documenti o fornire altre indicazioni. (Note del Sindaco di Udine 11/12 94 N. 9207 — 1 gennaio 1895 N. 9725 — 20 gennaio 1895 N. 579).

In simili condizioni la Commissione provinciale si trova nella impossibilità di poter dare un giudizio su queste inscrizioni, e quindi deve procedere alla cancellazione degli elettori segnati colla semplice indicazione di « *Scuole Elementari* » — senza che col confronto dell'altra lista risulti qualche altra indicazione favorevole all'iscritto, e per la quale emerga il titolo.

Attesochè gli elenchi dei militari in servizio attivo e persone assimilate (art. 14 legge elett. politica e 28 legge com. e prov.) sono regolari; debbono peraltro ascriversi negli stessi elenchi alcuni elettori, ad esempio le guardie daziarie, che erroneamente figurano elettori sebbene in servizio attivo nel relativo corpo.

Attesochè devesi avvertire che parecchi elettori figuranti nella lista amministrativa in base al fatto d'essere elettori politici (art. 20 legge com. e prov.) debbono cancellarsi dalla lista amministrativa perchè previamente radiati dalla Commissione provinciale anco dalla lista politica.

Attesochè le due domande presentate da Nallino Carlo Alfonso e da Tavasani Ermete non solo dovevano essere respinte perchè presentate tardivamente, ma ancora perchè esse non sono corredate dei documenti voluti dalla legge; infatti per quella del Nallino nato in Torino e qui domiciliato, non vi è la prova che egli paghi censo nè che sia inscritto elettore politico, per cui la sua domanda d'iscrizione amministrativa già respinta dalla Commissione comunale per il primo motivo andrebbe sempre respinta; l'altra del Tavasani è affatto mancante di documenti, e quindi oltre pel primo motivo, che consigliò la Commissione Comunale a respingerla andrebbe sempre respinta per amendue le liste in cui mirava ad iscriversi.

Attesochè Canelotto Bernardino reclama contro la proposta sua cancellazione dalle liste sostenendo che il Municipio non gli notificò il motivo di una tale decisione; ma egli venne cancellato in base all'art. 30, cioè per sofferta condanna, l'indicazione di quest'articolo avvenuta sulla notifica risponde alla prescrizione della legge.

Attesochè Cremese G. B. reclama per la nuova iscrizione di suo fratello Antonio nato in Udine e residente in Milano; la semplice annunciazione di tale domanda dimostra come essa sia contraria all'art. 18 della legge elettorale politica modificata.

Attesochè Nascimbeni Francesco domanda di essere mantenuto nella lista elettorale politica dove esso trovavasi inscritto e quindi la sua domanda è superflua.

Attesochè Parma Adolfo fu Celso domanda di essere iscritto nelle liste amministrative di Udine perchè contribuente in questa città e lo giustifica con la bolletta pel IV bimestre, scorso anno; concorrono i requisiti richiesti dalla legge e la domanda del Parma dev'essere accolta. — Inoltre Luzzatto Oscar di Graziadio chiede di essere inscritto nella lista politica, e tale domanda va accolta perchè documentata dalla fede natale che è di Udine e dal certificato di essere studente di medicina a Firenze.

Attesochè Angelo Bertolini fu Gio. Carmelo nato a Zara e residente a Bari, professore, domanda di essere inscritto nelle liste elettorali di Udine (politiche); egli non figura inscritto e pretende provare la precedente iscrizione con una lettera del Sindaco di Udine, la quale per altro accenna ad una possibile causa di avvenuta cancellazione, la stessa sia realmente avvenuta.

Accenna il Bertolini al suo trasferimento a Venezia e non dimostra che ivi non esista l'iscrizione politica. Va quindi respinta la sua domanda e ciò senza tener calcolo delle disposizioni sulla cittadinanza al riguardo degli stranieri o nati all'estero.

Attesochè quanto al caso di provvedere sulla produzione fatta da Santi Beniamino per l'eventuale sua cancellazione dalle liste, si osserva che il prodotto certificato di essere addetto ad un ufficio catastale quale disegnatore straordinario non giustifica in lui il possesso di alcuno dei requisiti di cui all'articolo 2 della legge elettorale politica, e poichè va cancellato dalla lista politica, va pure cancellato dalla lista amministrativa, mancando in uno o il pagamento di tasse comunali o fitti.

Attesochè Tavasani Ermete reclama alla Commissione Provinciale contro la Commissione Comunale che propose di non accogliere la sua domanda d'iscrizione; senonchè neanche in occasione di tale reclamo accompagna alcun documento, e quindi la domanda stessa va sempre respinta come si è già sopra osservato.

Attesochè Schiavi Mosè di G. B. nato in Udine il 1° ottobre 1873 domanda di essere iscritto nelle liste politiche ed amministrative di Udine e documenta la sua domanda colla produzione del certificato di promozione dalla prima classe liceale. Va quindi inscritto nella lista politica e conseguentemente anco nell'amministrativa.

Attesochè Comelli Giuseppe di Giovanni nato a Cividale il 21 agosto 1870 e domiciliato in Udine, chiede di essere inscritto elettore politico di questo Comune e giustifica la sua domanda col certificato del sindaco di Cividale dal quale risulta che non è iscritto nelle liste di quel comune — col certificato del sindaco di Udine pel quale si comprova che Comelli Giovanni è iscritto nelle liste amministrative di Udine — e col certificato di licenza liceale pur di Udine. Tali documenti giustificano la domanda di iscrizione nella lista politica di Udine e va quindi accolta.

Attesochè pegli lettori già iscritti e che restano conservati nelle liste politiche ed amministrative valgono le annotazioni figuranti a fianco del rispettivo nome, a comprovare capacità e titolo

Per questi motivi

La Commissione Provinciale deliberando sulle liste elettorali, politica ed amministrativa, nei sensi degli articoli 34 e 35 legge Elettorale Politica, 50 e 51 legge Comunale e Provinciale modificate;

I. Ordina inscriversi nella lista politica i suindicati Comelli Giuseppe, Schiavi Mosè, Luzzatto Oscar.

II. Ordina inscriversi nella lista amministrativa i suindicati Parma Adolfo e Schiavi Mosè.

III. Ordina cancellarsi dalla lista politica i seguenti individui, (e qui segue l'elenco che comprende 1287 persone).

La Commissione elettorole provinciale è così composta:

Presidente e relatore cav. G. De Caroli, Presidente del Tribunale; Commissari: dott. Francesco Sabbadini, co. Nicolò Mantica, avv. Carlo Lupieri; rappresentante il P. M. cav. G. Caobelli; segretario dott. Domenico Lanari.

I radicali ed il lavoro elettorale

Il Comitato radicale elettorale, che tiene periodicamente le sue riunioni a Roma, si è adunato anche l'altro ieri, per prendere cognizione delle notizie pervenute negli ultimi giorni sul movimento elettorale nelle provincie.

Si dice che le notizie dalle Romagne, dal Veneto e da qualche altra regione sieno molto sfavorevoli pel partito radicale.

Furono lette inoltre alcune comunicazioni di gruppi socialisti ed anche queste assai scoraggianti.

I sorveglianti governativi nelle fabbriche di fiammiferi

Sono partiti da Roma i volontari del Tesoro inviati come sorveglianti nelle fabbriche dei fiammiferi per l'applicazioni delle tasse.

Il ministero ne ha destinati 5 a Moncalieri e 5 a Venezia.

Essi devono tenere la contabilità dei pacchi di fiammiferi fabbricati, delle marche vendute ed hanno obbligo di esercitare una rigorosa vigilanza per impedire che escano dalle fabbriche fiammiferi non dichiarati agli effetti del pagamento della tassa.

Commissione pel domicilio coatto

Si è radunata la Commissione per il domicilio coatto, dovendo procedere all'esame ed alla discussione di varie proposte. Speravasi che la seduta ed il lavoro della Commissione stessa dovesse, in poco tempo, venire esaurito, ma non fu così.

Nell'esame e nella discussione delle proposte di invio al domicilio coatto, si manifestarono forti ed accentuate divergenze fra i componenti la Commissione. Mentre alcuni opinavano doversi accogliere senz'altro le avanzate proposte, altri sostennero che prima di decidere della sorte e dell'avvenire di alcuni cittadini italiani, si dovessero assumere tutte quelle serie informazioni, per cui solo poteva emanarsi una decisione che non fosse o troppo erronea o troppo precipitata.

La discussione delle due opinioni si protrasse a lungo ed in modo vivacissimo, cosicchè il lavoro della Commissione non si potè per anco ultimare.

Il pagamento della rendita

A tutto il 28 febbraio u. s. l'ammontare dei pagamenti in conto delle cedole della rendita consolidata italiana 5 0/0 al portatore, di scadenza al 1° gennaio, ascese a 94 milioni, dei quali 60.600,000 all'interno e 33.400,000 all'estero.

Le somme pagate all'estero si ripartiscono come segue: Parigi L. 16.200,000, Berlino 14 100,000, Londra 3,100,000.

Tenuto conto della riduzione dell'interesse da 4.34 a 4 per cento, l'ammontare dei pagamenti all'estero dopo l'applicazione dell'*affidavit* si può dire invariato.

Un banchetto a Marchiori

A Lendinara si è di già costituito il Comitato a cui è stato dato l'incarico di raccogliere le firme per l'adesione al banchetto che verrà dato al comm. Giuseppe Marchiori.

Questa dimostrazione spontanea di stima e di affetto, che i lendinaresi vogliono tributare al loro concittadino, avrà luogo il giorno 10 o al più tardi il 17 del corr. mese.

IL MASTIO DI VOLTERRA

De Felice e Gattini

Il corrispondente dell'*Elettrico* di Genova, manda al suo giornale la seguente corrispondenza, che descrive la prigione dove si trovano i condannati dai tribunali militari.

Nel paesaggio nordico, su la linea spezzata delle torri grige, in alto a 600 metri sul livello del mare, si eleva il *Mastio* fatto costruire nel 1342 da Gualtiero duca d'Atene, signore di Volterra, Lorenzino de Medici nel 1472 lo volle ampliato per dominar meglio la città da lui posta sotto la signoria di Firenze.

Il Mastio ha forma d'un gigantesco cono troncato. A metà della sua elevazione assume figura cilindrica e la conserva fino alla sommità, d'onde si allarga un orizzonte meraviglioso e immenso.

I primi ospiti di questo forte furono alcuni fra i capi della congiura de' Pazzi. Roberto degli Adimari vi morì più tardi e la spirituale figura di Caterina Picchena, dopo aver deliziato di sue grazie le corti, pontificia e di Toscana, quasi fu tratta a morire rea, la bella dama, d'aver negato i suoi favori al cardinale de' Medici.

Qui furono rinchiusi i due celebri matematici Lorenzini, e vi stette 25 anni, il conte Giuseppe Maria Felicini, bolognese, eretico e persecutore del clero; qui visse il Montazio e poi Francesco Domenico Guerrazzi, cui Leopoldo II fu prodigo di speciali rispettose attenzioni, dimenticate ne' tempi nuovi.

Il *Mastio* ora accoglie circa 450 condannati, fra essi sono Giuseppe De Felice e Carlo Gattini.

Il De Felice occupa la cella n. 2 della seconda sezione terrena: tre metri e mezzo quadrati di spazio, con un pagliericcio, uno sgabello ed un piccolo tavolo. Da questa muda, il prigioniero, nelle ore stabilite, può passare a prender l'aria in un'altra cella senza tetto, dove un po' di luce penetra come nella profondità d'un pozzo.

De Felice scrive e legge molto; ha già riempito di scrittura minutissima molte centinaia di fogli di carta, che avrebbe voluto mandar fuori dal carcere, ma non gli è stato concesso.

Il vitto consiste in 600 grammi di pane e 200 di minestra. Due volte ogni settimana si danno anche 200 grammi di lesso. Il vino è distribuito due volte all'anno; i condannati possono spendere per proprio conto cinque soldi il giorno!

Carlo Gattini occupa la cella n. 3 della terza sezione ed è distinto col numero 2944. Il giovine ribelle di Lunigiana è divenuto un umile sarto prigioniero e lavora sempre. Dalla grata della sua finestra egli ha almeno il conforto di scorgere nell'orizzonte lontano le cime bianche delle sue Alpi Apuane e anche perciò, rassegnato, aspetta e rammenda le ruvide casacche dei suoi compagni di prigione. Così dovrebbe vivere 25 anni!

Ho chiesto ad amici e ad avversari quali sieno le condizioni di salute di Giuseppe De Felice e mi hanno risposto concordemente ch'egli è in uno stato angosciante di prostrazione fisica e morale.

Afflitto da emorragie, a intervalli lunghi, doveva subire un'operazione lieve, resa difficile dall'abbattimento delle forze dell'infermo, il quale passa la triste giornata della prigione rassegnato, assoggettandosi docilmente alla rigida regola della segregazione cellulare.

Le guardie che lo sorvegliano e il direttore del carcere, non hanno mai dovuto far sentire a lui il peso della loro autorità, Giuseppe De Felice, ostaggio dell'idea in mano del potere, cui egli è ostile, ha piegato la sua volontà senza ribellarsi mai, quasi senza esprimere un pensiero di biasimo.

Il sig. Custermann della crudezza del regolamento non si è foggiato una corazza gelida contro la pietà per gl'infelici, e sa perciò esser buono, pur rimanendo fedele al suo obbligo.

Ma tutto ciò non basta, non può bastare per il De Felice.

Una nuova causa contro la Società Veneta

Si è discussa ieri dinanzi alla prima Sezione di questo Tribunale e non tanto per l'entità del valore, ma pel carettere suo e per l'elegante questione cui dà luogo, riesce interessante accennarvi.

Sommamente importante ne sarà poi il giudicato poichè la Società Veneta che sul suo passivo potrebbe trovare tante attività di terzi, va soggetta a tutte le vicissitudini degli enti morali simili, intorno ai quali stanno continuamente sul *qui vive* interessati di ogni genere, pronti sempre a vantare diritti, indennizzi, rifusioni, compensi ad applicare a vantaggio proprio le teorie sancite dal fatto di terzi.

La domanda contro la Società Veneta era per resa di conto.

Il cav. Paolo Rocchetti che nella sua veste di consigliere di amministrazione della Società aveva cooperato a stringere un contratto d'affittanza tra la Veneta ed i signori Chiozza proprietari delle fornaci di Pasiano, aveva pure ottenuto una compartecipazione nella affittanza stessa insieme ad altri quattro soci, nella ragione dell'otto per cento a testa, durante il novennio della convenuta fittanza.

Per i primi quattro bilanci ciascuno dei cinque cointeressati incassò complessivamente circa ottomila lire senza mai avere esborsato la conveniente quota di capitale investito nell'azienda.

Seguirono due bilanci chiusi in pareggio ed altri coi miti vantaggi.

Intanto la Società Veneta che aveva fatto ingenti esborsi per l'ampliamento delle fornaci, chiese ai compartecipanti l'esborso della rispettiva quota capitale, quando non avessero preferito rinunciare alla compartecipazione, poichè se i compartecipanti avendo goduto delle attività erano pure in obbligo di partecipare alle gravezze.

Tutti accettarono, meno il cav. Rocchetti, il quale come dice la conclusionale della Veneta, fra il si ed il no di parere contrario, non accettò nè l'una nè l'altra proposta, solo più tardi chiese un indennizzo per recedere dalla compartecipazione.

Naturalmente, chiusi gli anni floridi della Veneta egli si ritirò dall'amministrazione e nel giugno 94 spiccò la citazione per resa di conto della gestione sociale dal 1885 al 1891 ed utili relativi in ragione dell'8 0{0 — poiche egli si riteneva socio d'utili, quale compenso destinatogli dalla Società per la sua cooperazione nella conclusione del proficuo affare.

La Società convenuta oppose che nessun trattamento speciale poteva esser stato fatto al cav. Rocchetti dalle deliberazioni consigliari vietandolo fra altro la sua qualità d'amministratore; che l'affare era entrato in compartecipazione d'utili e perdite come tutti gli altri consoci i quali tutti correvano l'alea delle perdite come quella dei guadagni, a norma della legislazione vigente.

Che se invece il cav. Rocchetti intendeva di aver conchiuso un contratto pel quale gli era riserbata partecipazione solo negli utili, mentre la Società la estendeva anche alle perdite (mediante esborso di quota capitale mai eseguito) ciò dipende da un errore sostanziale il quale toglie al contratto stesso il consenso delle parti contranti ed apporta la conseguente inesistenza del contratto stesso a norma degli art. 1108 e 1110 cod. civ.

Di qui una domaada riconvenzionale per la restituzione alla Società Veneta delle incassate ottomila lire, negandosi la resa di conti per una Società che non aveva mai esistito fra attore e convenuto.

Sarà interessante anche agli azionisti sentire il giudicato, ma riescirà loro sopratutto gradito il vedere come la Società sciogliendosi da ogni riguardo continui rigidamente in quell'opera di ristauro e raccoglimento dell'amministrazione, che sola può migliorarne le sorti — rivendicando diritti e respingendo domande che anche se accolte in via transativa potrebbero portarle futuri danni.

La parte attrice era rappresentata dall'avv. Ermolao Barbaro e la convenuta dall'avv. Bonaiuto Levi.

CRONACA PROVINCIALE

DA MARANO LAGUNARE

Onoranze alla memoria del comm. Gamba

Ci scrivono in data 6 corr.:

Fra i Comuni che più amaramente intesero la tristissima notizia della morte del prefetto comm. G. B. Gamba, è senza dubbio Marano. Nessun comune, come questo, sentì l'influsso benefico del di Lui consiglio, nè provò gli effetti del di Lui sagace indirizzo al buono ed al bello. Pareva che per Marano Egli nutrisse una speciale simpatia, ed e perciò che i maranesi, più che altri, ne sentono la perdita che oggi giustamente si compiange.

Era quindi necessario che una dimostrazione di pubblica riconoscenza e di gratitudine partisse dal cuore di chi si sente d'essere maranese; e ne lo dimostra la commovente cerimonia che oggi qui si compì.

Alle ore dieci ant. un lungo corteo partiva dalla residenza municipale ed avviavasi al tempio di Dio per assistere alla S. Messa celebrata in suffragio dell'anima del compianto Prefetto.

L'Egregio sig. Sindaco, la Giunta, parecchi consiglieri e gli impiegati comunali, il sig. Tenente di Finanza, il Brigadiere, il Vice Brigadiere e due guardie aprivano il corteo, cui facevano seguito le alunne e gli alunni delle scuole comunali accompagnati dai singoli insegnanti.

Molto popolo vi accorse, e la cerimonia riuscì solenne, imponente, e fu una dimostrazione sincera che partiva veramente dal cuore.

Marano nella morte del Prefetto comm. G. B. Gamba piange un padre amoroso, un saggio consigliere, un vero amico.

Perenne resterà qui la sua memoria sempre ricordando quanto bene Egli fece a tutti e segnatamente a Marano.

P.

DA RESIUTTA

Furto qualificato

Venne denunciato certo Seria Antonio perchè, valendosi della vera chiave lasciata momentaneamente infilata nella toppa, penetrò più volte di notte in questo ufficio postale rubando in più riprese a danno del titolare dell'ufficio stesso sig. Carlo Morandini, la somma di L. 40 circa dal cassetto del banco, che per consuetudine veniva sempre lasciato aperto.

Il colpevole è latitante.

DA POZZUOLO

Corso di conferenze agrarie

La nona conferenza agraria popolare presso la R. Scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo, avrà luogo domenica 10 marzo alle ore 13, non avendo potuto aver luogo domenica passata, causa di cattivo tempo.

Il soggetto sarà: *Allevamento e cura del bestiame.*

DAL CONFINE ORIENTALE

La sentenza per i fatti di Pirano

Nei giorni scorsi presso il Tribunale di Trieste ebbe luogo il processo per le note dimostrazioni di Pirano provocate dall'affissione delle tabelle bilingui.

L'altra sera la Corte giudicante pronunciò la seguente sentenza:

Per crimine di pubblica violenza e per delitto di tumulto, secondo i criteri e le vedute dell'accusa, furono condannati: Giuseppe Jug, a 10 mesi di carcere; Antonio Parenzan detto *Ore*, e Muissan Francesco, detto *Moro* a due anni e mezzo di carcere; Benedetto Fonda, detto *Ban*, a due anni di carcere. Soltanto per crimine di pubblica violenza furono condannati: Giovanni Petronio, detto *Nasella*, a 14 mesi di carcere; Bortolo Fragiacomo, detto *Bambinello*, a 7 mesi; Giovanni Viezzoli, detto *Ciuche*, a 13 mesi; Vincenzo Fonda, detto *Bebbo*, a 18 mesi; Gaetano Petronio, detto *Tano*, a 20 mesi; Giulio Rossetti a 6 mesi e Romolo Giraldi a 4 mesi di carcere.

Per delitto di tumulto, furono condannati: Giorgio Giraldi detto *Gravisan*, a 1 mese di arresto e Giuseppe Petronio, detto *Cassandra*, a 6 settimane di arresto. Federico Ruzzier, accusato di aver gridato alla folla: « Non avè paura; i gendarmi no pol far fogo », andò assolto. Francesco Muiesan, Benedetto Fonda, Giovanni Petronio e Giovanni Viezzoli, vennero assolti dei fatti Maraspin e Fonda.

Giovanni Petronio fu assolto, inoltre, per recessione dall'accusa del P. M. dall'imputazione di aver minacciato la guardia di finanza Kocianz, e, infine, Giulio Rossetti venne assolto dalla contravenzione d'infedeltà, risguardante il famoso mantello da pioggia.

Tutti gli accusati, meno Romolo Giraldi, che si riservò, si adattarono alla sentenza; Antonio Parenzan, Francesco Muiesan e Vincenzo Fonda dichiararono di voler interporre ricorso per mitigazione di pena.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 8. Ore 7 — Termometro —1.2
Minima aperto notte —4.2 — Barometro 751.
Stato atmosferico: Bello
Vento: Est — Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima +5.2 Minima —0.7
Media +1.73 — Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.38	Leva ore	14.37
Passa al meridiano	12.17 58	Tramonta	5.17
Tramonta	18 2	Età giorni	12.—

Cronaca del tempo

Finalmente oggi abbiamo una bella giornata e il barometro sale; anche la temperatura è buona.

Non ci lusinghiamo ancora che il tempaccio sia definitivamente cessato; speriamo però che se anche vi sarà qualche brusco ritorno, questo sia di breve durata.

Parafulmini

Come abbiamo già annunciato, è questo il tema della conferenza che sarà tenuta stassera alle 20, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, dal chiarissimo prof. Giovanni Clodig.

Il pubblico certo interverrà numeroso a sentire l'interessante conferenza di un dotto e competente in materia.

Bollettino giudiziario

Turchetti, pretore ad Aviano, è tramutato a San Daniele del Friuli.

Battisti, pretore a Montemurro, è tramutato ad Aviano.

Zaro, pretore a San Daniele del Friuli, è posto in aspettativa.

Pezzoli, vicepresidente del tribunale di Roma, è nominato presidente del tribunale di Tolmezzo.

Dallamano, presidente del tribunale di Tolmezzo, è tramutato a Conegliano.

Nordio, vicecancelliere della pretura di Ampezzo, è nominato cancelliere della pretura di Fonzaso.

I sigari

da vario tempo sono orribilmente pessimi, tanto che riesce impossibile fumarli; i *virginia* e i *sella* sono invero... scellerati.

Il Governo però sembra si sia accorto di un certo fermento contro la *benemerita* Regia, perchè un dispaccio da Roma reca:

« In questi ultimi tempi si è notata una seria diminuzione nella vendita dei tabacchi. In seguito a ciò il ministro Boselli ha disposto delle indagini per assodare le cause determinanti il minore introito. Generalmente la causa si ritiene che sia nel peggioramento della qualità dei sigari, proveniente dal mescolamento della foglia estera coll'indigena, adottato da qualche tempo. E' intendimento di Boselli di introdurre considerevoli economie negli stampati occorrenti all'Amministrazione dei tabacchi; rivolgere le somme così ricavate all'acquisto di macchine per una migliore fabbricazione di sigari, e così riaccenderne la vendita. »

Corte d'appello di Venezia

In contumacia fu riformata la sentenza 15 gennaio 1895 del Tribunale di Udine, che condannava Veranini Pietro a 14 mesi di reclusione per maltrattamenti alla propria moglie, stante il recesso.

Tre splendide corone

erano quelle deposte sulla bara del compianto dott. Valentino Sabbadini, dagli *Amici*, *Monte di Pietà* e *Cassa di Risparmio*.

Erano state fatte dal distinto fioraio di Via Cavour sig. Giorgio Muzzolini.

FRANCESCO DI MANZANO

La sera di mercoledì alle ore 18.30 in età di 94 anni nella sua villa di Giassico moriva il co. **Francesco di Manzano**, la cui dipartita suona lutto e grave perdita per tutto il Friuli.

Ben noto era a tutti i friulani nonchè ai dotti e letterati d'altre parti d'Europa quest'uomo venerando, che tutta la sua vita operosa spese nell'illustrare questa sua terra, tanto ricca di forti e di vicende.

La sua opera più conosciuta e più estesa si fu quella degli Annali del Friuli, dove con tutta la diligenza possibile sono esposti i fatti storici della nostra regione, desunti dalle antiche cronache e dagli altri lavori fatti in proposito. Quest'opera, che ben si può dire colossale e che costò all'egregio storiografo molti anni di lavoro assiduo e di grandi fatiche vide la luce in sette volumi dal 1858 al 1860.

Oltre a questo lavoro abbiamo del Manzano un compendio di *storia friulana* edito nel 1876, diverse monografie storiche assai importanti. Tra gli altri scritti un *prospetto preparatorio per una storia dei castelli friulani*. Questo lavoro pubblicato nell'*Archeografo triestino* del 1881, ci sembra fosse intenzione dell'esimio uomo, dovesse precedere un'altra estesa opera sul medesimo argomento, che sarebbe stata di somma importanza per gli studiosi di storia. Oltre a ciò abbiamo anche degni di ricordo i *cenni biografici dei letterati ed artisti friulani.*

Ma non soltanto come scrittore di patrie memorie va altamente lodato il co. Francesco di Manzano. Egli aveva anche un grande trasporto per la pittura e ci lascia oltre ad un centinaio di tele dipinte, che se anche non sono atte a procacciargli nell'arte quella fama che s'acquistò negli scritti storici, pure servono a farci apprezzare una volta di più quest'uomo illustre cotanto.

—

Nacque il conte *Francesco* il giorno 8 gennaio 1801 da Leonardo di Manzano e da Antonia Nicoletti. I primi suoi anni li passò in Cividale, dove studiò sotto i Somaschi da principio, poi nelle pubbliche scuole di quella città. Dal 1813 al 1819 ebbe a istitutore il prete don Nicolò Jaccuzzi di Premariacco. Poscia si condusse a Udine dove frequentò i corsi di filosofia. Inscrittosi più tardi nell'Accademia di Venezia si diede a coltivare le belle arti con amore strapotente, ma per indebolimento degli occhi fu costretto a tralasciare quei prediletti studi.

Fu allora che si dedicò interamente e con trasporto non minore agli studi ed alle ricerche storiche, non abbandonando però del tutto la pittura.

Nel 2 marzo 1829 sposossi alla signorina Orsola Sellenati, la quale da morte gli fu rapita solo tre anni dopo. Il 9 luglio 1835 contrasse nuovo matrimonio colla contessina Giovanna de Puppi, la quale anche precedette nella morte il marito. Gli fu tolta dal fianco il 29 aprile 1886 dopo cinquant'anni di felice unione.

Chi si recasse nella chiesa di Bolzano potrebbe scorgere una pala d'altare stata dipinta dall'egregio estinto. Esso ci lascia inedita la sua autobiografia, pregevole lavoro, che certo, se dato alla luce, sarà di grande importanza, come quella che ci farà conoscere nella privata vita e nell'intimo del pensiero un uomo, di cui veramente si può dire che fu onesto ed operoso, e come di aiuto all'umanità. Questa è la lode più grande che si possa fare ad un uomo e davvero l'illustre testè estinto se lo merita.

—

I funerali hanno luogo in Giassico oggi alle 4 pom. La salma del venerato

---

112 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Rimasto solo l'eremita, che tanta aveva data prova di fermezza e coraggio, dinanzi a quel corpo, che sembrava inanimato, su di esso chinossi e, accertatosi che ancora lì c'era vita, lo sollevò alcun poco dal terreno. Un lieve sospiro sfuggì dalle labbra smorte del giovanetto. Su quelle labbra il religioso fece cadere alcune goccie di un liquore che era contenuto in una piccola fiala, che si trasse dal petto.

Filandro aprì gli occhi, guardò alcun poco in giro, poi, quasi stanco ed abbattuto, li rinchiuse e ricadde all'indietro colla testa.

Allora l'eremita, con nuova prova di quella gagliardia, che gli animava le vene, sollevò fra le proprie braccia il debole corpicciuolo ed infermo del trovatore. Con quel peso fra le braccia si mise attraverso gli orrori del bosco, fra le piante ed i cespugli, dove più quella vegetazione cresceva disordinata e rigogliosa. Ad un tratto s'arrestò.

Gli stava dinanzi una piccola cappannuccia.

Quella era evidentemente l'abitazione del solitario ed, apertavi la porta, dentro esso vi entrò. Depose su d'un giaciglio di foglie e di borraccine secche lo svenuto giovanetto, poi si diede con ogni cura ad apprestarglisi intorno per farlo rinvenire. Gli aprì le vesti e gli trasse di dosso il giaco di maglia. Così il povero Filandro respirò con più facilità. Allora il religioso gli inumidì nuovamente le labbra col liquore della piccola fiala. Poi con delle bende e delle compresse gli fasciò la testa sanguinante, non senza aver prima versate sulla ferita alcune goccie di un liquore roseo ed oleoso.

Poco appresso Filandro aprì gli occhi e sollevata alcun po' la testa guardossi trasognato all'ingiro, senza comprendere come egli si trovasse lì, in quella cappanna e presso l'eremita, che egli non conosceva. Fece per parlare, per domandare spiegazioni, ma quell'uomo, che stranamente a lui appariva ravvolto in quel suo sajo, gli fe' del dito incrociato colle labbra cenno di tacersi. Poi colui s'appressò al lettuccio dove stava coricato e chinandosi su quello, quasi a sfiorargli il volto, gli mormorò a bassa voce:

— Non inquietarti, o giovane; è di un amico la cappanna che t'ha ricoverato; nulla devi temere dai tuoi persecutori, Quello che t'abbisogna si è riposo e tranquillità. Procura di addormirti: null'altro ti raccomando. In altro momento ti darò quelle spiegazioni che è tuo desiderio di avere.

Non rispose Filandro, ma, fosse per la debolezza, o per obbedire a quanto gli aveva detto quell'uomo sconosciuto, chiuse gli occhi ed in breve in placido sonno, riposò.

L'eremita il contemplò alcuni istanti, stando ritto presso al letto, colle braccia conserte sul petto, colla fronte corrugata. Che pensava egli? — Certo qualche cosa di grave e di triste s'andava aggirando per la sua mente. Quali erano i pensieri che nell'animo suo risvegliava, o faceva per la prima volta nascere, la vista di quel giovanetto ferito, pallido, sofferente? Stette alcun poco così tacito e pensoso, poi lasciò che un forte sospiro gli sollevasse il petto e gli fuggisse dalle labbra, quasi interna sofferenza lo tormentasse. Si passò una mano sull'ampia fronte come per scacciare il molesto interno pensiero, poi uscì dalla capanna.

Quel romito era un bell'uomo, giovane e robusto all'aspetto. Aveva neri e lunghi i capelli, che ricciuti ed abbondanti gli cadevano per le spalle. Nera la barba gli fluiva dal mento sul petto. Alta era la sua statura e belle apparivano e proporzionate le sue forme al disotto del sajo che lo ricopriva. L'ampia fronte soleva spesso aggrottare e netta e recisa allora gli si disegnava una ruga fra le due folte sopraciglia.

Uscendo all'aperto mormorò un nome, che come soffio morì sul suo labbro Si diresse ad un gruppo d'alberi secolari, che s'ergevano al cielo colle robuste ramificazioni, non del tutto spoglie per anco di foglie. In mezzo a quelli s'apriva un piccolo spazio, che chiaro si vedeva esser tenuto a bella posta pulito dall'erbaccie e dalle foglie secche. Ivi stava un sedile rustico addossato ad un tronco. Su quel tronco erano incise delle date e dei nomi, ma con caratteri strani, quasi timore avesse avuto chi gli aveva scritti, che il secreto ne trapelasse a chi per caso gli potesse riguardare.

(Continua)

estinto dopo essere stata benedetta nella Chiesa di Giassico sarà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di S. Giorgio a Brazzano.

Da Udine sono partiti per Giassico per assistere ai funerali il dott. Ioppi ed altre molte persone.

Saranno rappresentati anche il Comune di Udine e l'Accademia.

Il giorno 13 corr. alle ore 10 ant. verrà celebrata una messa nella Chiesa parrocchiale di Giassico.

IN TRIBUNALE

Udienza del 6 marzo

Bearzotti Lucia di Giovanni di Gonars imputata di trasgressione al confino, fu assolta per inesistenza di reato.

— Cinat Antonio di Giuseppe ex procaccia, di Casarsa, perchè ritenuto colpevole di tentata truffa fu condannato a 15 giorni di reclusione e L. 75 di multa.

— Di Barbora Angelo e Di Barbora Giuseppe fratelli, da Mortegliano, imputati di varii furti di galline, dindie ed oche in danno di diversi proprietarii, furono condannati il primo a giorni 40 e l'altro a giorni 33 di reclusione.

Il processo Colautti

si svolgerà il 2 aprile dinanzi al nostro Tribunale.

Saranno sentiti 20 testi del P. M.

Due arrestati per aver rubato una gallina!!!

Furono arrestati certi Mussia G. B. e Colautti Maria di Planis perchè ritenuti autori del furto di una gallina commesso a danno di Fattori Francesco.

Ringraziamento

La vedova e i figli del compianto dott. Valentino Sabbadini esprimono i sensi della più profonda riconoscenza a tutti quelli che in varie guise dimostrarono di prender parte al loro dolore, e ringraziano le Autorità, le rappresentanze degli istituti e gli amici che ad onorare la memoria del buono e stimato cittadino intervennero ai funerali.

Chiedono scusa delle ommissioni che involontariamente possono essere occorse nell'invio degli annunzi.

Per un benemerito

Ci scrivono da Belluno che la cittadinanza fu vivamente colpita per l'improvvisa tristissima nuova della morte del comm. G. B. Gamba.

L'eco dolorosa si ripercosse in quella forte provincia, perciò ad interpretare il sentimento generale di commozione, telegrafarono e si fecero rappresentare ai funerali il R. Prefetto, il Presidente della Deputazione ed il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco di Belluno oltre a moltissimi altri titolari di uffici e privati.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera ha luogo la prova generale degli *Ugonotti*; chi potè assistere alle precedenti prove dice che l'opera andrà a gonfie vele.

Domani sera, dunque, salvo impreveducte circostanze, avremo la prima rappresentazione del colosso meyerbeeriano.

Società Operaja generale di M. S.

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Angelo Toffoletti maniscalco.

L'accompagnamento ha luogo oggi alle ore 15, movendo dalla Casa in via Brenari n. 8.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Comm. G. Batta Gamba r. Prefetto: Comessatti Giacomo L. 1, Messso avv. Antonio 1, Bettina famiglia 2, Cantarutti cav. Luigi 2, De Simon Luigi 2, De Giudici Arsenia 2, Peressino Carlo 2, Poggie prof. Luigi 2, Ferugllo avv. Angelo L. 1, Schiavi avv. Carlo 1.

Hirschler della Mora Amalia: Romano co. Antonio L. 1, Comessatti Giacomo 1, Bacinello Angelo di Varmo 1, Casali Clotilde 2, Pelizzo f.lli Leonardo e Giovanni 1, Casali G. Batta 2, Casali-Buttazzoni Maddalena 2, Pancini Giacomo e famiglia 2, Cozzi Luigi di Codroipo 1, Michieli Riccardo 1 Ostuzzi Tomaso di Varmo e famiglia 2, Vatri dott. Daniele 1.

Sabbadini dott. Valentino: Prane famiglia lire 1, Ballico Giovanni 1, Ballico Enrico 1, Schiavi avv. Carlo 1, Barei Luigi 1, Billia avv. G. B. 1, Cantarutti cav. Luigi 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Sabbadini dott. Valentino: Famiglia Morpurgo cav. Elio L. 3.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Comm. G. B. Gamba: Tosolini fratelli L. 1, Morelli de Rossi famiglia 2.

Della Mora Amalia: Bellavitis co. Antonio lire 1.

Attendite, et videte!...

A un predi foto... diletant

Sior Capelan, ch'al meti el cur in pas!
No par vere; ma o pues dài par sigur,
Che dentri l'an, se pur prime no mur,
Saran pronz i diplomis sospiras.

Ch'al mi crodi: e' son fotis, ma al è el cas,
Che un disgraziat, mitut cul cûl al mur,
L'è un miracul dabon se i salte fur
Quand che i manche el cun ce... No, che no tas!

Dà un diplome al è el mancul; ma stampalu
Cu lis peraulis d'aur, cui siei pipins,
Po' scrivi el nom in *rond*, po' vidimalu...

Ch'al provi lui! — e dute cheste brie
Su la me gobe! — E dì che prin di falu,
Ai scugnut studià.. caligrafie!

Zaneto Del Pup

Un dramma fra le quinte

I giornali d'America recano:

Miss Madge Yerke, che sosteneva le parti di soprano assoluto nelle rappresentazioni della « Bagge Gheck Company » di Filadelfia, era una bellissima giovane di appena 22 anni.

Da alcuni mesi amoreggiava con Riccardo Gentry il quale dopo una corte insistente, riuscì a guadagnarne le simpatie e poi l'affetto.

I giovani amanti erano felicissimi, tanto contenti che si promettevano di unirsi in matrimonio al più presto possibile.

Ma, come succede spesso, il Gentry dopo una lunga relazione intima colla donna e dopo bevuto nel calice delizioso dell'amore, cominciava a rendersene indifferente, le sue visite erano divenute più rade, tanto che la povera giovane, disperata oramai di riguadagnarne l'affetto, s'era decisa anche essa a dimenticare e cercava di soffocare il suo dolore nei divertimenti e spesso nell'orgia.

Interveniva in tutte le cene, in tutte le allegre riunioni che i numerosi ammiratori davano in onor suo, ma essa conservava sempre dell'affetto per colui che oramai non le dava che i briccioli di quell'amore che sconcasava ad altre donne.

Ella tutto sapeva; e ciò malgrado respingeva gentilmente tutte le attenzioni che gli spasimanti, felici di saperla quasi libera, gareggiavano nel protestarle sperando di vincere il cuore.

In mezzo a quella turba di corteggiatori vi era però un giovinotto che si mostrava più sincero degli altri e pel quale la giovane artista cominciava a intenerirsi.

I due se la intendevano già da pochi giorni, quando una sera, il Gentry, che sapeva tutto, sorprese gli amanti in colloquio intimissimo e uccideva la donna a colpi di revolver.

L'omicida si è reso latitante.

Telegrammi

Enormi nevicate in Austria

Vienna, 7. In seguito alle terribili nevicate degli ultimi giorni e a un fortissimo vento gelato Vienna è bloccata dalla neve; i servizi dei *tramways*, della ferrovia elettrica e delle carrozze sono interrotti.

La neve è alta più di due metri. Venticinquemila operai sono occupati nello sgombero delle strade. Cinque treni non hanno potuto procedere e sono rimasti bloccati dalla neve.

Da tutte le parti dell'impero si segnalano immense nevicate.

Il freddo ha prodotto enormi danni. E' triplicato il prezzo della selvaggina delle uova e dei legumi.

Da 4 giorni non arriva la posta dall'Ungheria, dalla Russia, dalla Gallizia, da Fiume e da Abbazia che da una settimana è bloccata dalla neve.

Manca pure la posta da Moedling. A Laxenburg la neve è alta 3 metri.

In causa poi della rottura di un argine del canale a Moravya in Ungheria furono inondati 10,000 jugeri di campi appartenenti a coloni olandesi. 7500 maiali rimasero annegati insieme a parecchie migliaia di pecore e capre. I danni ascendono ad un milione.

Un'altra vittoria giapponese

Shanghai, 7. I giapponesi presero Newewang; i cinesi fecero una bella resistenza.

Yokohama, 7. La presa di New Chwang è avvenuta dopo un vivo combattimento nelle vie. I chinesi ebbero 19,000 (?!) tra morti e feriti e 500 prigionieri; i giapponesi 206 tra morti e feriti.

Gli agenti russi e francesi nello Scioa

Roma 7. Secondo notizie officiose accreditate fin dal *Fanfulla*, il 25 gennaio giunse all'Harrar, proveniente da Obock, una missione francese, composta degli ingegneri Chefneux, De Vidaillet, Savouré, della moglie di costui e degli ingegneri Gaiffè e De Laplanche.

La missione aveva formata una carovana di seicento cammelli trasportanti allo Scioa armi e denari per Menelik.

Chefneux porta seco 4000 fucili Gras con munizioni; 10,000 cariche da cannone, 60,000 talleri coniati alla Zecca di Parigi, con effigie di Menelik, imperatore d'Abissinia.

Savouré porta seco 50,000 cartuccie per fucili Vetterly.

La missione lazzarista francese continua a fungere da ufficio postale fra l'Harrar e Gibuti, prendendo vivo interesse alla nuova missione Chefneux.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 9. **Grani.** Quasi nulla martedì per la pioggia ed anche perchè ricorreva l'ultimo giorno di carnevale.

Mercato debolissimo giovedì e medio sabato.

Smercio completo, stante il bisogno d'acquisti.

Rialzò il granoturco cent. 17.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 10.70 a 11.60.

Sabato. Granoturco da lire 11 a 11.80. Semigiallone a lire 11.70, 11.80, 11.90; cinquantino a lire 10.65, 10.70, 10.75, 10.85, 11.

Foraggi e combustibili. Poca roba sabato e null'altro.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 24 e 30.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

28. 20 pecore, 15 castrati, 10 agnelli, 40 arieti.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil. a p. m.; 8 d'allevamento a prezzo di merito; 4 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.; 5 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 al chilogramma a p. m.; 25 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15.

300 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito, 15 da macello, venduti 8, a lire 80 e 81 al quintale del peso sotto quintale, a lire 91 e 92 sopra quintale.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.— 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire	68
» di Vacca	»	»	52
» di Vitello a peso morto	»	»	80
» di Porco » vivo	»	»	89
» » sventrato	»	»	113

CARNE DI MANZO.

I.a qualità	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II.a qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
7 marzo 1895

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 11.25 a 12.15	all'ett.
Cinquantino	» 11.— » —.—	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1.75 a 2.—	al kilo
Uova	» 0.66 » 0.72	alla dozzina
Pomi di terra	» 11.— » 12.—	al quin.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	senza dazio da	a	con dazio da	a
Legna tagliate »	2.14	2.24	2.50	2.60
» in stanga »	1.79	1.94	2.15	2.30
Carbone legna I »	7.15	7.40	7.75	8.—
» II »	6.40	6.90	7.—	7.50
Formelle di scorza »	1.80 a 2.— al cento			

POLLERIE

	peso vivo	
Capponi	da L. 1.10 a 1.20	al kil.
Galline	» 1.05 » 1.15	»
Polli	» 1.05 » 1.15	»
Polli d'India maschi	» 1.10 » 1.15	»
» » femmine	» 1.15 » 1.20	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 marzo 1895

	7 marzo	8 marzo
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93 10	93.30
» fine mese id	93.20	93.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	93 50	93 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	305.—	306.—
» Italiane 3 0/0	291.—	290.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	485.—	486.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	105.—
Azioni		
Banca d'Italia	850.—	842.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	238.—	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	663.—	662.—
» » Mediterranee	513.—	513.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.45	105 35
Germania »	130 —	121 90
Londra	26.50	26.46
Austria - Banconote	2.15.50	215.—
Corone in oro	1.07.—	107.—
Napoleoni	21.05	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.40	88.40
di Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.